

anio, perché dopo non smettere di rom- con queste storie no: non è un gesto là devono smettere». «Quelli là» a det- «quelli del Ghetto, ma. Se a loro va be- uso di Lucarelli (il Livorno, ndr) de- anche il braccio te- roibito da una leg- ovrebbero cambia- iero, molto distinto o blu, precisa però zista: «Io non ho scatole a negri o è una donna sui 40 edi per il freddo e iente. Spiega di es- r difendere la liber- Di Canio ha il drit- n quel modo i suoi que è esagerato da- o un significato po- domanda se le dia curva nord laziale rata di destra, ri- a: «No, perché la i destra». Un parere da tanti tifosi bian- ri in via Allegri non quelli che non so- anio non sono veri

pure nessuno lo dice». Poi Toffolo legge un messaggio di Di Canio «che non è potuto venire per ovvi motivi». Poche righe in cui l'attaccante ringrazia i tifosi «per la solidarietà nei miei confronti per un gesto che significa appartenenza» e che si concludono con un enfatico «viva la libertà». La folla reagisce con applausi e cori. Qualche ragazzino nelle retrovie azzarda il saluto romano. Ma la consegna degli Irriducibili è di non fare gesti o mostrare simboli politici «perché non è questa l'occasione adatta». Viene srotolato uno striscione che recita: «Uomo libero? No, tifoso». Poi Toffolo e gli altri leader degli Irriducibili si incatenano. «Queste sono le stesse catene che porta Di Canio, grande atleta e uomo con dei valori», spiegano. La folla canta soddisfatta.

«Paolo ha diritto di salutare in quel modo»
«E poi a Livorno ogni volta fanno una festa de l'Unità...»

Un'immagine della manifestazione di ultra-laziali ieri davanti alla sede della Federcalcio Foto Omniroma

in cui si parla anche delle possibili

società cedere va e n forme: una lo sfruttata trasm una pr Spieghi può st bianco più. In tantatré Sky (sa (digital tuale) stratori tonio (diaset- posto- questa rato la prossir lioni di La Juv ciato c lavori stadio ve ha nuove spetta aprite sportiva»

IL RICORSO Per l'avv. bolognese Bordoni il saluto romano diventa una libera espressione Camerata? No. La strana tesi del legale

di Massimo Franchi

Deve avere qualche conto in sospeso con Bologna, Di Canio. Dopo aver dichiarato di aver scelto il capoluogo rosso per antonomasia per tatuarsi Mussolini sul braccio destro («a pochi metri da un centro sociale, per rompere i coglioni...»), ora ha scelto un avvocato sotto le due torri per difendere «la sua onorabilità». Il ricorso contro la giornata di squalifica e l'ammenda di 10 mila euro inflittagli dal giudice sportivo è stata infatti redatta dall'avvocato Gabriele Bordoni del foro di Bologna. Figlio del più famoso Gianfranco, difensore di tanti estremisti di destra da Paolo Signorelli a Franco Ciavardini. Il figlio sta cercando di ricalcare le orme di cotanto padre e, aven-

do in comune con Di Canio la nostalgia della romanità fascista e la sfegatata fede biancazzurra, ha deciso di far passare la battaglia del tribunale laziale come battaglia di libertà. Per Bordoni la decisione di squalificare Di Canio avrebbe violato addirittura l'articolo 111 della Costituzione, quello sul giusto processo. Nel lungo ricorso Bordoni cerca di confutare l'illegittimità del saluto romano, richiamandosi alla «libertà di manifestare pubblicamente il proprio pensiero». L'avvocato mira più in alto, però. Senza porre limiti alla giustizia, cerca di far giurisprudenza e dunque di sdoganare in toto il saluto romano, chiunque lo faccia. Per ottenere ascolto, Bordoni usa il solito parallelo con Lucarelli e il pugno chiuso, dimenticandosi

dell'apologia di fascismo e della storia del movimento operaio. Il ricorso d'urgenza proposto alla Commissione disciplinare sarà difficilmente accolto, visto che la giustizia sportiva è comunque autonoma e la motivazione del giudice Laudi sul comportamento di Di Canio in Lazio-Juve era molto dettagliata e chiaramente motivata. L'avvocato Bordoni si è però subito accorto di quanto il suo lavoro sia difficile. In una prima versione del ricorso, le agenzie riportavano una dichiarazione di Di Canio: «Sono un fascista, non un razzista. Il saluto romano lo faccio perché è un saluto da camerata a camerati, è rivolto alla mia gente». Un vero autogol, visto che il ricorso sosteneva esattamente il contrario. Bordoni si è

quindi precipitato a smentire che il suo assistito avesse proferito parola: «Paolo Di Canio ha parlato solo tramite il ricorso, non ha rilasciato alcun commento. Quella riportata - continua l'avvocato bolognese - è la sintesi del pensiero di Di Canio così si interpreta nel ricorso da me redatto. Il mio cliente ha parlato del caso solo con me, senza rilasciare dichiarazioni alla stampa, e ha condiviso gli argomenti trattati nel ricorso che ha sottoscritto». In serata anche Di Canio ha rettificato: «Sono proprio pazzi, fuori dal mondo. Non ho mai detto a nessuno di essere fascista e non razzista. Il mio saluto, peraltro fatto spesso a due mani, ha una valenza non politica ma esclusivamente di appartenenza sportiva».

Unità 24/11/05

PIPPO RUSSO FIGURINE

Quella parabola di Arrigo Sacchi: dopo di lui il diluvio

molition man. Deve esserci un'adole da supereroe in celluloide dietro il "primum philosophari" e le sembianze vaghe dell'ultimo Arrigo Sacchi. Quelle vada - e soprattutto da dove vada - lascia dietro se mace-ambientimi pacifici che Beirut ty farm, al confronto. Un tem- gan - tuttora ruminato fino all'

meno è stato capace di darsi all'ippica, e di quella sua gestione in azzurro la cosa più significativa rimane il velo grigio e tecnocratico appiccicato alla parola "stage", almeno fino al giorno in cui provvide Monica Lewinsky a riscattarla. Torno al Milan, dove aveva da guarire una febbre ciat-tala e si lasciò dietro un febbrosario. A Parma dopo 3 partite era già depressione, straordinario contrappasso per uno che

stagione andò a puttane, e la successiva e sulla buona strada. In compenso, i giocatori hanno continuato a fare quello che gli pare. Con Ronaldo che arrivò a organizzare nel castello parigino di Chantilly una mega-festa di nozze senza sposarsi (e molando "l'amato" tre mesi dopo), a un giorno dalla partita di campionato. Con quanto "umile" con che "educassione". Adesso l'Arrigo se ne va da Madrid. E con parrebbe il biennio fatto tranquillo allenatore.

Però i suoi estimatori non mollano. Mariano Sconcerri, per esempio, che lo vorrebbe a capo del Settore Tecnico. Se non ci si dà una mano fra ex... E poi adesso, è tornato in auge pure Pistoicchi, oggetto vintage del circo televisivo pallonaro. Ci pare di vederli tutti e tre, l'Arrigo, il Pistoicchio e Mariano Magari, in una manovra del raver-uate (apertamente).

BREVI

Olimpiadi 2012
Membro del Cio rivela: «Londra»

La Bbc ha rivelato che nell'ultima volta sbagliato favorendo così la capitale in

Calcio/2
Gonzalez, 12 ore in sala operatoria

L'attaccante paraguayano del Vicenza è ferito giovedì in un incidente durante un lunghissimo e delicato intervento

Calcio mercato
Real Madrid, Cinha firma un